

a cura di

*Alessandro Boccolini, Matteo Sanfilippo
Péter Tusor, Katalin Nagy*

Studiosi provenienti dall'Europa
centro-orientale presso gli archivi
della Santa Sede tra il 1881 e il 1918

STORIA D'UNGHERIA – HISTORY OF HUNGARY 2

Collana diretta da

Péter Tusor (Università Cattolica di Budapest)

Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)

a cura di

*Alessandro Boccolini, Matteo Sanfilippo
Péter Tusor, Katalin Nagy*

PROTAGONISTI E COLLABORATORI

Studiosi provenienti dall'Europa centro-orientale
presso gli archivi della Santa Sede
tra il 1881 e il 1918

Sette Città

2025

Proprietà letteraria riservata.

La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

© 2025 Edizioni Sette Città
Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
tel. 0761.303020
www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

Revisionato da Ágnes Dóbék.

ISBN: 979-12-5524-197-3
ISBN ebook: 979-12-5524-198-0

Ogni opera di questa collana è valutata da due lettori anonimi.
Chiuso il 20-08-2025.

STORIA D'UNGHERIA – HISTORY OF HUNGARY è una collana scientifica del PPKE-PTE Istituto di Ricerca Vilmos Fraknói (HUN-REN) e dell'Istituto Gyula Moravcsik / Collegium Professorum Hungarorum

Comitato scientifico: Alessandro Boccolini, Tamás Fedeles, Viktor Kanász,
Gaetano Platania, Giovanni Pizzorusso, Kornél Szovák

Indice generale

Premessa (Alessandro Boccolini, Péter Tusor) VII

I

1. Alessandro Boccolini, Gli archivi vaticani e romani per lo studio della Storia della Polonia: tradizione e nuove prospettive di ricerca 3
2. Dorota Gregorowicz, Acta Nuntiaturae Polonae: una lunga storia con lo sguardo al futuro. Dalle spedizioni romane ottocentesche fino all'Open Access di oggi. 25
3. Tomáš Černušák, Boemia e Moravia: due approcci per la ricerca delle fonti vaticane a cavallo dei secoli XIX e XX 51
4. Christine Maria Grafinger, Le ricerche vaticane e le relazioni con il mondo scientifico di Ludwig von Pastor, storico dei papi 61
5. Carlo Alberto Bindi, Enrico Flaiani, Silvia Toppetta, Gli ungheresi e l'apertura dell'Archivio Segreto Vaticano. L'istituto Austriaco di Studii Storici e le origini dell'Istituto Storico Ungherese 71

6. Katalin Nagy, Le richieste per lo studio di Vilmos Fraknói
nell'Archivio Apostolico Vaticano (1881–1885) 85

II

1. Péter Tusor, La storiografia ungherese nel contesto europeo.
Vilmos Fraknói e la sua “Scuola di storia ungherese”
a Roma (1882–1905) 101
2. Kornél Szovák, La ricerca vaticana di Fraknói e la storia
ungherese medievale 137
3. Viktor Kanász, Dall'esercito di Garibaldi agli archivi di Napoli.
Lipót Óváry e la storiografia ungherese in Italia 169
4. Tamás Fedeles, La figura di László Fejérpataky e la ricerca vaticana 181
5. Gábor Nemes, József Lukcsics e l'età d'oro della storiografia diocesana 207
6. Tamás Kruppa, Transilvania a Roma. La ricerca di Endre Veress
in Vaticano 223
- Abbreviazioni* 235
- Autori e collaboratori* 237
- Summaries* (proofread by Olivér Kóhalmi) 239
- Indice dei nomi* (Cs. Cziráki, A. Hógye, O. Kóhalmi, Gy. Sági) 259
- Table of contents* 267

Premessa

Il presente volume raccoglie gli atti del convegno internazionale svoltosi il 6 giugno 2024 presso la sede dell'Istituto Nazionale di Studi Romani all'Aventino, a poca distanza dalla sede dell'Ordine dei Cavalieri di Malta. Il titolo dell'incontro coincide con quello della presente pubblicazione: *“Protagonisti e collaboratori. Studiosi provenienti dall'Europa centro-orientale presso gli archivi della Santa Sede tra il 1881 e il 1918”*.

L'iniziativa è stata promossa in occasione del centenario della morte di Vilmos Fraknói (1843–1924), storico di grande notorietà già ai suoi tempi, che nel corso della carriera fu abbate canonico, vescovo titolare (mai consacrato) e segretario generale dell'Accademia delle Scienze ungherese. Fraknói giunse a Roma nella primavera del 1881 e alla corte pontificia ebbe modo di discutere con i cardinali della curia e con papa Leone XIII stesso circa le possibilità di utilizzo scientifico degli archivi vaticani da poco resi accessibili. Nel 1882 diede vita alla collana *Monumenta Vaticana Hungariae*, che a partire dal 1884 cominciò a pubblicare imponenti volumi di documenti. Attorno a tale impresa si formò una piccola “scuola storica romana” ungherese, che rappresentò una delle prime risposte sistematiche all'apertura delle collezioni archivistiche della Santa Sede. Con i proventi del suo beneficio ecclesiastico, Fraknói fece costruire nel 1894 a Roma una residenza destinata agli studiosi ungheresi: sede dell'Istituto di storia ungherese, essa rimase attiva fino al 1905.

I contributi qui raccolti si muovono in due direzioni. Da un lato, ricostruiscono l'avvio delle ricerche vaticane di Fraknói attraverso l'utilizzo di nuove fonti; dall'altro, dedicano particolare attenzione ai suoi collaboratori, che in gran parte giunsero a Roma su suo invito e operarono sotto la sua guida negli archivi della Santa Sede. L'epoca eroica delle ricerche ungheresi in Vaticano non viene tuttavia presentata in maniera isolata: il volume si apre a un più ampio quadro centro-europeo, includendo i rapporti con Roma delle storiografie polacca, ceco-morava e austriaca.

L'eredità di papa Leone XIII si rivela duplice: accanto alla sua attenzione alle questioni sociali, vi è il riconoscimento e il sostegno all'importanza della ricerca storica. Si auspica che questa duplice eredità del nome "Leone" possa ispirare, anche nell'attuale pontificato, nuovo slancio nella scoperta appassionata del passato della Chiesa e della sua dimensione universale.

In conclusione, desideriamo esprimere la nostra gratitudine a Gaetano Platania, presidente dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, per l'ospitalità offerta al convegno, e a Emanuel Paris, direttore delle Edizioni Sette Città di Viterbo, per aver reso possibile la pubblicazione di questo volume.

Roma-Budaörs, 4 giugno 2025.

ALESSANDRO BOCCOLINI
PÉTER TUSOR

La figura di László Fejérpataky e la ricerca vaticana

“È stato pubblicato il primo volume della prima serie dei Monumenta Vaticana, ovvero la prima parte del primo volume. Contiene i conti delle decime papali inviate in Ungheria dal 1281 al 1375. Di questi conti, di grande importanza per la nostra storia, conoscevamo solo dei frammenti, ma ora è possibile consultare l'intera documentazione. È il frutto di un lavoro lungo e minuzioso, che ha richiesto diversi anni di lavoro faticoso da parte di alcuni specialisti. E in effetti, abbiamo davanti a noi un'edizione adeguata alle esigenze della divulgazione scientifica attuale in ogni caratteristica. La guida e lo spirito trainante del comitato è stato Vilmos Fraknói e, oltre al sacrificio dell'episcopato ungherese, dobbiamo il brillante successo della parte intellettuale dell'opera soprattutto a Fraknói e a László Fejérpataky, a cui è stato affidato il lavoro laborioso e altamente qualificato di preparare l'opera per la pubblicazione. Ha scritto l'introduzione, che traccia la storia della decima, mentre la prefazione è stata scritta dal nostro defunto presidente Arnold Ipolyi. Alla riunione di questo mese della nostra società, László Fejérpataky ha scritto un prezioso articolo su quest'opera, che inizieremo a pubblicare nel nostro prossimo opuscolo”.¹

Le righe sopra citate, apparse nel numero di maggio 1887 della rivista della Società Storica Ungherese, *Századok*, si riferiscono al grande volume di recente pubblicazione del comitato dei *Monumenta*. Quest'ultimo contiene i resoconti ungheresi degli esattori papali del XIV secolo,² opere

¹ *Tárca [Bilancio]*. Századok 21 (1887) 484 (in ungherese).

² *Pápai tizedszedők számadásai 1281–1375 / Rationes collectorum pontificiorum in Hungaria 1281–1375* (MVH I/1), Budapest 1887, l'introduzione e la redazione per la stampa a cura di LÁSZLÓ FEJÉRPATAKY, Budapest 1887. La descrizione bibliografica dei singoli volumi di MVH Fraknói Emlékönyv. Fraknói Vilmos (1843–1924) püspök, történész a Magyar Tudományos Akadé-

eccezionali di grande merito di László Fejérpataky. Nel presente lavoro, passerò in rassegna la biografia del pioniere e innovatore ungherese delle scienze storiche ausiliarie, soprattutto della diplomatica, dei metodi della ricerca vaticana, che hanno ricevuto meno attenzione in passato.³

I. FAMIGLIA, STUDI, INIZIO DELLA CARRIERA

László Lajos Sámuel Kelecsényi Fejérpataky nacque a Eperjes (oggi: Prešov, Slovacchia) il 17 agosto 1857 da un'antica famiglia cattolica tradizionale. Il lignaggio della famiglia può essere fatto risalire alla metà del XIII secolo (1248). Da precisare che la famiglia ricevette il titolo nobiliare durante il regno di re Béla IV nel 1263 e una lettera di rinnovo dello stemma dal re Ferdinando I nel 1564. Suo padre, László Fejérpataky († 1894), fu consigliere reale e direttore generale degli uffici ausiliari della corte reale; sua madre si chiamava Terézia Lendvay († 1900). Suo fratello, Kálmán († 1916), consigliere reale, lavorò come avvocato a Budapest e fu anche procuratore dell'Accademia Ungherese delle Scienze e della Società Araldica e Genealogica Ungherese, nonché presidente dell'Associazione Commerciale di Risparmio e Prestito.⁴

Iniziò gli studi secondari presso il Liceo dei Padri Scolopi di Pest (1867) e nel 1875 si diplomò con lode presso il Liceo dell'Università Reale

mia főtítkárának emlékezete. Halálának 100. évfordulóján [Libro commemorativo di Fraknói. Ricordo di Vilmos Fraknói (1843–1924) vescovo, storico, segretario generale dell'Accademia Ungherese delle Scienze. Nel 100° anniversario della sua morte] (CVH I/24), ed. PÉTER TUSOR-VIKTOR KANÁSZ, Budapest–Roma 2024, 779–780; ed anche nel contributo di Péter Tusor in questo volume.

³ Recentemente è stato brevemente citato in ÁGNES MALÉTH, *A Magyar Királyság és a Szentszék kapcsolata I. Károly korában (1301–1342) [La relazione tra il Regno d'Ungheria e la Santa Sede nell'era di Carlo I]*, Pécs 2020, 20.

⁴ PÁL GULYÁS, *Nekrológ [Necrologio]*, MKSz 30 (1923:1–2) 3–4; “Slovakia Church and Synagogue Books, 1592–1935”, *FamilySearch* (<https://www.familysearch.org/ark:/61903/1:1:V1Q6-L35:Wed Nov 29 07:34:20 UTC 2023>), *Entry for Ladislaus Ludovicus Samuel Fejérpataky and Ladislaus Fejérpataky*, 25 Aug 1857.; *Hungary Funeral Notices, 1840–1990, images, FamilySearch* (<https://familysearch.org/ark:/61903/3:1:S3HY-DCTQ-BBW?cc=1542666&wc=M6WK-HNL : 20 May 2014>), *F > Feiszinger, Ida > image 377, 380, 385 of 953*; citata la Biblioteca Nazionale Ungherese di Budapest (OSzK) (accesso 14 febbraio 2024); JÓZSEF MUDRÁK, *A Magyar Heraldikai és Genealógiai Társaság vezetősége (1883–1951) [La direzione della Società araldica e genealogica ungherese (1883–1951)]*, *Gerundium* 12 (2021) 191–206, 196.

Cattolica di Pest.⁵ Dopo il diploma, proseguì gli studi all'Università di Budapest sotto la guida di Árpád Horvát, dove ottenne il titolo di dottore in scienze umanistiche nel 1878 e la laurea in storia e latino nel 1879.⁶ Gli studi all'estero, a Vienna, Berlino e Parigi, furono un fattore decisivo per la sua preparazione professionale. Tra il 1877 e il 1879, presso l'Istituto di Storia dell'Università di Vienna,⁷ si formò sotto la guida di Theodor von Sickel, fondatore moderno della diplomatica.⁸ In quel periodo Sickel stava preparando la pubblicazione delle carte degli imperatori Corrado I, Enrico I e Ottone I per i *Monumenta Germaniae Historia*,⁹ in questo modo, i suoi studenti, tra cui Fejérpataky, acquisirono una base approfondita nell'edizione critica delle carte d'archivio, nella paleografia e nella comparazione delle scritture.¹⁰ Nel 1881 prese

⁵ GULYÁS, *Nekrológ*.

⁶ IGNÁC ROMSICS, *Clio bűvöletében. Magyar történetírás a 19–20. században – nemzetközi kitekintéssel [Sotto l'incantesimo di Clío. La storiografia ungherese del XIX–XX secolo in una prospettiva internazionale]*, Budapest 2011, 577.

⁷ Il 10 ottobre 1877 scrisse la prima lettera da Vienna a uno dei suoi principali sostenitori, l'accademico Sándor Szilágyi, direttore della Biblioteca Universitaria: "Oggi ho parlato con il signor Sickel e gli ho consegnato le due lettere di presentazione... Domani mi iscriverò all'università. Non ho ancora visitato gli archivi" ("Sickel úrral ma beszéltem, és átadtam neki a két rendbeli ajánlólevelet... Az egyetemre holnap íratom be magamat. A levéltárban még nem voltam"). OSZKK Fond IX/184, n. 1.

⁸ Per il ruolo di Sickel, si veda HEINRICH FICHTEAU, *Diplomatiker und Urkundenforscher*, *Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung* 100 (1992) 9–49, *passim*; per una breve biografia: WINFRIED STELZER, *Sickel, Theodor Ritter von*, *Neue Deutsche Biographie* 24 (2010) 309–311 (<https://www.deutsche-biographie.de/pnd118797026.html#ndbcontent>) (accesso 19 febbraio 2024).

⁹ *Die Urkunden der deutschen Könige und Kaiser, Bd. 1. Urkunden Konrad I., Heinrich I. und Otto I. (Conradi I., Heinrici I. et Ottonis I. Diplomata)*, hg. von THEODOR SICKEL, Hannover 1879–1884.

¹⁰ ANTAL ÁLDÁSY, *Fejérpataky László r. t. osztálytitkár emlékezete [Memoriale di László Fejérpataky, segretario scientifico e membro ordinario]* (A Magyar Tudományos Akadémia elhunyt tagjai fölött tartott emlékbeszédek 18/14), Budapest 1924, 1–23, 2–3. – In una lettera datata 12 marzo 1878 a Vienna informa Szilágyi: "Vorrei andare a Pannonhalma per esaminare l'originale del documento di fondazione di Santo Stefano 1001 e le sue trascrizioni successive, in modo da poter finalmente terminare la mia tesi di dottorato, alla quale ho lavorato per un anno e mezzo e che ora sto completando in una direzione completamente diversa, seguendo le istruzioni ricevute da Sickel" ("Pannonhalmára szeretnék kirándulni, hogy ott Sz. István 1001. alapítólevelét és ennek későbbi átiratait eredetiben átnézzessem, hogy így doctoratusi értekezésemet, melyen már másfél éve dolgozom, s melyet most a Sickeltől nyert útmutatások nyomán egészen más irányban fejtek meg, végre befejezzem"). OSZKK Fond IX/184, n. 7. La suddetta tesi di dottorato è stata completata e

una specializzazione presso l'Università di Berlino,¹¹ dove seguì le lezioni dei massimi esponenti degli studi diplomatici, Wilhelm Wattenbach, Georg Waitz e Harry Bresslau, di pochi anni più anziano.¹² Infine, si recò a Parigi¹³ e, sotto la guida dei dotti professori dell'*École Nationale des Chartes*, approfondì i suoi orizzonti, le sue conoscenze diplomatiche e paleografiche.¹⁴

La sua carriera scientifica avanzò costantemente: nel 1879, all'età di 22 anni, divenne docente privato di diplomazia e di araldica all'Università di Pest; nel 1882 fu nominato archivista della Biblioteca del Museo Nazionale Ungherese; nel 1883 divenne segretario della Società araldica e genealogica ungherese e nel 1884, all'età di 27 anni, fu eletto membro corrispondente dell'Accademia Ungherese delle Scienze.¹⁵

2. INNOVATORE DELLE SCIENZE AUSILIARIE DELLA STORIA

L'esperienza acquisita durante i suoi viaggi di studio all'estero lo incoraggiò a rinnovare le scienze storiche ausiliarie in Ungheria. Nel 1885, in occasione del Congresso Storico dell'Esposizione Generale Nazionale, su richiesta della Società Storica Ungherese, tenne una conferenza sullo sviluppo e sullo stato delle scienze ausiliarie in Ungheria, delineando poi un programma di riforma per l'istruzione. In particolare, delineò i compiti della diplomazia ungherese, il più importante dei quali era la pubblicazione delle

pubblicata nello stesso anno: LÁSZLÓ FEJÉRPATAKY, *A pannonbalmi apátság alapító oklevele* [Documento di fondazione dell'Abbazia di Pannonbalma], Budapest 1878.

¹¹ Fu a Berlino dal gennaio all'aprile del 1881. OSzKK Fond IX/184, n. 17–22.

¹² ROMSICS, *Clio*, 577. – 4 febbraio 1881: “Seguo diligentemente le lezioni di Wattenbach, Waitz e Bresslau; ho seguito attivamente anche i primi due esercizi” (*“Wattenbach, Waitz és Bresslau óráira szorgalmasan eljárók; a két első gyakorlatokon activ is részt vettem”*). OSzKK Fond IX/184, n. 17. (erroneamente datato 1880); 16 marzo 1881: “Uso la biblioteca abbastanza diligentemente. Sono in ottimi rapporti con Wattenbach” (*“A könyvtárat elég szorgalmasan használom. Wattenbach-csal igen jó viszonyban vagyok”*). *Ibid.*, n. 21.

¹³ Rimase a Parigi da metà aprile al 15 luglio del 1881. OSzKK Fond IX/184, n. 22–28.

¹⁴ IMRE SZENTPÉTERY, *Fejérpataky László emlékezete* [Memoriale di László Fejérpataky], Turul 38–39 (1924/25) 1–8, 4. – Segui anche lezioni di storia alla Sorbona, al *College de France* e alle *Ecoles des hautes études*. 2 maggio 1881. OSzKK Fond IX/184, n. 23.

¹⁵ LÁSZLÓ MARKÓ, *Fejérpataky László* [László Fejérpataky], *A Magyar Tudományos Akadémia tagjai 1825–2002 I–III* (ed. Margit Balogh–Kornélia Burucs et al.), Budapest 2003, I, 329.

edizioni critiche delle carte reali ungheresi. A tal fine, propose la creazione di un istituto di storia ungherese, il cui compito principale fu quello di fornire una formazione approfondita nelle scienze ausiliarie, soprattutto negli studi diplomatici e paleografici, sul modello dell'*Institut für Österreichische Geschichtsforschung* e dell'*École des Chartes*. Sebbene l'istituto da lui proposto non fosse stato realizzato in questa forma, egli cercò di realizzare tale obiettivo all'interno del Seminario Storico fondato all'Università di Budapest nel 1887.¹⁶

Seguendo l'esempio dell'istruzione universitaria tedesca, a Budapest fu introdotto un sistema di seminari che fornirono agli studenti una formazione orientata alla pratica. László Fejérpataky svolse un ruolo centrale in questo processo di riforma come direttore del Seminario di Storia. Sotto la sua guida fu creata la biblioteca del Seminario, base dell'insegnamento e della ricerca di qualità.¹⁷ Dopo la sua nomina a professore di diplomazia e araldica nel 1895, rinnovò completamente l'insegnamento di tali discipline.¹⁸ Può essere considerato il pioniere moderno dell'elaborazione delle

¹⁶ LÁSZLÓ FEJÉRPATAKY, *A történelem segédtudományai s különösen az oklevéltan hazánkban [Le scienze ausiliarie della storia e soprattutto gli studi diplomatici nel nostro Paese]*, A Magyar Történelmi Társulat 1885. július 3–6. napjain, Budapest tartott Congressusának irományai [Studi del Congresso della Società Storica Ungherese tenuta il 3–6 luglio 1885], ed. SÁNDOR SZILÁGYI, Budapest 1885, 53–86. – In seguito, sulle pagine della rivista *Századok* si sviluppò una vivace polemica tra Fejérpataky e Árpád Horvát, perché nella sua conferenza e nella sua versione scritta criticò – non esplicitamente, ma comunque chiaramente – la precocità dei metodi di insegnamento del professor Horvát. Cf. ÁRPÁD HORVÁT, *A budapesti diplomatikai tanszék, a seminariumi oktatás és a felállítandó történelmi intézet [Il dipartimento di diplomazia di Budapest, l'insegnamento ai seminari, l'istituto storico da fondare]*, *Századok* 20 (1886) 747–787; LÁSZLÓ FEJÉRPATAKY, *A történelmi congressus utóhangja [Risonanze del congresso storico]*, *ibid.*, 896–907. – Fejérpataky riassume così la sua opinione in una lettera privata indirizzata a Sándor Szilágyi, redattore della rivista *Századok*: “É davvero debole, e ammiro il fatto che lo zio Sándor non abbia tralasciato molte cose infantili, il che è una prova sufficiente della ristrettezza di vedute, dell'infantilismo e dell'arretratezza dell'autore. Avrebbe fatto meglio a tacere. Mancargli di rispetto su un punto o sull'altro significherebbe rovinare tutte le sue affermazioni. In ogni caso, intendo rispondergli” (“*Olvasom Horvát Árpádnak a diplomatikai oktatásról írt mentegetőzését. Igazán gyöngye dolog, és csodálom, hogy ebből Sándor bácsi nem hagyott ki sok gyerekes dolgot, ami szerzőjének szűk látókörűségét, gyerekeségét és elmaradottságát eléggé bizonyítja. Jobb lett volna neki hallgatnia. Ha nem respektálnék benne egyet-mást, tönkre tehetném minden állítását. Minden esetre felelni szándékozom rá?*”). 4 settembre 1886. OSzKK Fond IX/184, n. 36.

¹⁷ ROMSICS, *Clio*, 115–116, 577.

¹⁸ SZENTPÉTERY, *Fejérpataky*, 5.

raccolte delle fonti scritte in Ungheria: stabilì le regole redazionali delle pubblicazioni delle fonti scritte,¹⁹ che mise in pratica nelle sue edizioni esemplari,²⁰ e, come professore universitario, formò la nuova generazione di storici in questo campo. Per fornire una formazione più pratica il più possibile, raccolse una collezione di facsimile di diplomi, sigilli e medaglie e utilizzò nel suo insegnamento diplomi originali provenienti dagli Archivi del Museo Nazionale Ungherese.²¹ Si può quindi affermare che fu uno dei medievisti ungheresi più qualificati nel campo della diplomatica e della paleografia a partire dagli anni Ottanta del XIX secolo.²²

3. 1883: IL PRIMO VIAGGIO DI RICERCA A ROMA

Vilmos Fraknói fece ben presto la conoscenza di Fejérpataky, il giovane ambizioso e preparato specialista, nel periodo dell'apertura degli Archivi Vaticani, nel 1881, quando iniziò a preparare e organizzare con grande entusiasmo gli imponenti *Monumenta Vaticana Hungariae*.²³ Il lavoro fu

¹⁹ Anche in questo caso seguì la metodologia di Sickel, utilizzata anche ai *Monumenta Germaniae Historica*. Nel 1920, l'Accademia Ungherese delle Scienze pubblicò il regolamento per il conferimento dei diplomi come raccomandazione vincolante. *A M. Tud. Akadémia szabályai középkori latin források közzlésére [Regolamento dell'Accademia Ungherese delle Scienze per la pubblicazione delle fonti medievali]*, Századok 53–54 (1919–1920), appendice, 22–24; KRISZTINA TÓTH, *A forráskiadás oktatásának kezdetei egyetemünkön [Pubblicazioni delle fonti scritte alla nostra università]*, *Az Egyetemi Könyvtár Évkönyvei* 28 (2021) 10–37, 15.

²⁰ Tra le sue pubblicazioni delle fonti scritte più importanti ricordiamo *A pannonbalmi apátság [L'abbazia di Pannonbalma]*; *Kálmán király oklevelei [Documenti di re Colomanno]* (Értekezések a Történeti Tudományok Köréből 15/5), Budapest 1892; *Oklevelek II. István korából [Documenti dall'epoca di Stefano II]* (Értekezések a Történeti Tudományok Köréből 16/4), Budapest 1895.

²¹ BÁLINT HÓMAN, *Fejérpataky László emlékezete [Memoriale di László Fejérpataky]* (A Szent István akadémia Emlékbeszédei I/8), Budapest 1928, 16; PÉTER KISS, *Fejérpataky László paleográfiai előadásai a pesti egyetemen [Lezioni di paleografia di László Fejérpataky all'Università di Budapest]*, *Fons* 1 (1994) 217–274, 220. – Nel 1902, su proposta di Fejérpataky László, il Ministero della Cultura acquistò la collezione di lettere del suo maestro, Theodor Sickel, per il Seminario Storico. TÓTH, *A forráskiadás*, 18.

²² Ciò è confermato dagli appunti pervenuti delle sue lezioni di archeologia e paleografia presso le università. OSZKK Fond XXXII/479; KISS, *Fejérpataky*, 225–274.

²³ VILMOS FRAKNÓI, *Monumenta Vaticana Hungariae historiam illustrantia. Fraknói Vilmos jelentése [Rapporto di Vilmos Fraknói]*, MS 13 (1882) 441–453 e 509–525; LAJOS PÁSZTOR, *Vilmos Fraknói e i "Monumenta Vaticana historiam regni Hungariae illustrantia"*, *Rivista di*

organizzato in modo efficiente: in primo luogo Fraknói, che conosceva bene l'Archivio e la Biblioteca Vaticana, individuò le fonti della ricerca e poi i copisti vaticani professionisti eseguirono le copie richieste. Gli esperti ungheresi hanno poi confrontato le copie con le fonti originali, apportato le correzioni necessarie e infine preparato il materiale per la pubblicazione.²⁴

Probabilmente si conoscevano già anche prima e fu proprio Sándor Szilágyi²⁵ ad attirare l'attenzione del collega accademico sul talentuoso studente.²⁶ In ogni caso, è certo che Fejérpataky, durante i suoi studi a Vienna, fece fare copie per Fraknói nelle biblioteche e negli archivi viennesi.²⁷

Studi Ungheresi 10 (1995) 44–59; GÁBOR ADRIÁNYI, *Fraknói Vilmos és a „Monumenta Vaticana Hungariae historiam illustrantia” megindítása [Vilmos Fraknói e l'avvio dei Monumenta Vaticana Hungariae historiam illustrantia]*, MEV–Regnum 8 (1996) n. 3, 61–72; PÉTER TUSOR, *Monumenta és Collectanea. Magyar történelmi kutatások a Vatikánban (1881–2021) [Monumenta e Collectanea. Ricerche storiche degli ungheresi in Vaticano (1881–2021)]* (CVH I/20), Budapest–Roma 2022, 19–29; PÉTER TUSOR, *Vilmos Fraknói's heritage in Rome. The Hungarian Historical Research in the Vatican I* (Storia d'Ungheria – History of Hungary 1), Viterbo 2024, 23–28; KATALIN NAGY, *Fraknói Vilmos kutatási kérelmei a Vatikáni Apostoli Levéltárban (1881–1885) [Le richieste per lo studio di Vilmos Fraknói nell'Archivio Apostolico Vaticano (1881–1885)]*, Magyarország és a római Szentszék III. Exquisitae lucubrationes Cornelio Szovák amicabiliter dicatae (CVH I/21), ed. Péter Tusor–Viktor Kanász, Budapest–Roma 2022, 307–321 (si veda anche la versione italiana in questo volume).

²⁴ VILMOS FRAKNÓI, *Nyomozások a pápai levéltárakban [Indagini negli archivi dei pontefici]*, Századok 26 (1892) 93–106 e 187–200; ANTAL HODINKA, *A római levéltárak; Regesta supplicationum. A pápai kérvénykönyvek magyar vonatkozású okmányai. Avignoni korszak. I: VI. Kelemen pápa 1342–1352. II: VI. Ince pápa 1352–1362. V. Orbán pápa 1362–1370. VII. Kelemen ellenpápa 1378–1394 [Regesta supplicationum. Documenti dei registri delle suppliche papali relativi all'Ungheria. Periodo avignonese. I: papa Clemente VI 1342–1352. II: Papa Innocenzo VI 1352–1362. Papa Urbano V 1362–1370. Antipapa Clemente VII 1378–1394]*, ed. Árpád Bossányi, Budapest 1916–1918, I, 7–165, II, 7–148, I, 75.

²⁵ Sándor Szilágyi († 1899) storico, accademico, vicepresidente della Società Araldica e Genealogica Ungherese, segretario della Società Storica Ungherese, direttore della Biblioteca Universitaria di Budapest, direttore della rivista *Századok*. LÁSZLÓ MARKÓ, *Szilágyi Sándor [Sándor Szilágyi]*, A Magyar Tudományos Akadémia tagjai, III, 1246–1247.

²⁶ Lo stretto rapporto tra Fraknói e Szilágyi è dimostrato anche dalla loro decennale corrispondenza. OSzKK Fond IX/200.

²⁷ 7 novembre 1877: “Ho quasi completato la commissione del signor Fraknói, e domani pomeriggio spedirò i pezzi copiati” (“*Fraknói úr megbízását már csaknem egészen elvégeztem, holnap délután mindenesetre útnak indítom a lemásolt darabokat*”); 28 febbraio 1878: “perché vorrei iniziare le cose del signor Fraknói, altrimenti non so come farò a completarle per la fine di maggio, come desiderava il signor Fr.” (“*mert szeretnék Fraknói úr dolgaiba is belefogni, különben nem tudom, hogyan végzem el azokat május végéig, amint Fr. úr kívánta*”). OSzKK

Per portare a termine con successo il progetto dei *Monumenta* era indispensabile avere un collaboratore altamente qualificato in latino e in paleografia. Il giovane Fejérpataky ebbe tali conoscenze specifiche che Fraknói poteva verificare personalmente.²⁸ Non sorprende quindi che il giovane e preparato storico fu coinvolto nelle ricerche relative alla storia ungherese in Vaticano, iniziate nel 1881 in forma organizzata.

Nell'autunno 1882 la commissione scientifica dei *Monumenta Vaticana* (*Monumenta Tabularii Vaticani Historiam imprimis Ecclesiasticam Hungariae spectantia*) nominò gli accademici Vilmos Fraknói e Frigyes Pesty²⁹ per dirigere la ricerca delle fonti nell'Archivio Segreto Vaticano.³⁰ Naturalmente, il lavoro fu coordinato da Vilmos Fraknói, che visitò Roma in diverse occasioni a partire dal 1867 e poi vi trascorse alcuni mesi all'anno a partire dall'apertura degli archivi nel gennaio 1881.³¹ Ben presto ebbe una tale confidenza con l'archivio e con l'intricato labirinto di persone che lo gestivano che poté dare a Sickel ottimi consigli sulle sue ricerche pianificate.³² Come ho già accennato, Fraknói stesso selezionò le fonti da studiare e preparare per la pubblicazione: iniziò nei mesi di maggio e giugno del 1881 a esplorare i riferimenti alla storia ungherese contenuti nei registri delle decime papali del XIV secolo,³³ dopo aver scoperto che la pubblicazione

Fond IX/184, 2, n. 6. – In una lettera da Vienna indirizzata all'amico János Csontos, datata 17 febbraio 1879, leggiamo quanto segue: “La prego di portare al signor Fraknói i miei più sentiti saluti” (*“Fraknói úrnak légy szíves mély tiszteletemet átadni”*). OSZKK Levelestár.

²⁸ Tra i giovani ecclesiastici non trovò nessuno adatto all'incarico. *Tárca [Bilancio]*. Századok 21 (1887) 180.

²⁹ Frigyes Pesty († 1889), storico, membro corrispondente e poi membro ordinario dell'Accademia Ungherese delle Scienze, eccezionale ricercatore di geografia storica, il suo registro dei toponimi è un importante manuale di topografia storica ungherese. LÁSZLÓ MARKÓ, *Pesty Frigyes [Frigyes Pesty]*, A Magyar Tudományos Akadémia tagjai, II, 994–995.

³⁰ NAGY, *Fraknói... kutatási kérelmei*, 314.

³¹ CVH I/20, 20; TUSOR, *Vilmos Fraknói's heritage in Rome*, 16. NAGY, *Fraknói... kutatási kérelmei*, 312.

³² “Für die Unterrichtung über die Vatikanische Welt und für die Einführung in dieselbe fühle ich mich Fraknoi für alle Zeit zu aufrichtigem Dank verpflichtet.” – scrisse il professore viennese nei suoi memoriali. THEODOR VON SICKEL, *Römische Erinnerungen. Nebst ergänzenden Briefen und Aktenstücken*, hg. von LEO SANTIFALLER, Wien 1947, 79.

³³ In una lettera del 14 giugno 1881, egli riferisce con entusiasmo a Arnold Ipolyi: “Gli archivi sono estremamente ricchi dal XIV secolo in poi. La quantità e la particolarità dei libri contabili è sorprendente. Dedicherò alcune settimane esclusivamente a questi” (*“A*

delle fonti di Augustin Theiner,³⁴ qualche decennio prima, ne conteneva solo una selezione e di qualità piuttosto inferiore.³⁵

Fraknói e Pesty arrivarono a Roma il 4 novembre 1882 e iniziarono a lavorare. Pesty si occupò in dettaglio dei registri delle decime del 1332–1337, mentre Fraknói studiò gli altri registri delle decime, in particolare il censimento della legazione del cardinale Gentilis de Monteflorum in Ungheria (1307–1311). In quest'occasione, scoprì che la maggior parte delle fonti non erano state pubblicate da Theiner e che il materiale pubblicato era abbastanza incompleto. Fraknói in questo periodo scoprì due codici della Biblioteca Vaticana che approfondirono notevolmente le nostre conoscenze sulla storia della legazione Gentilis. È in questo momento che ebbe l'idea – e richiamò l'attenzione di Arnold Ipolyi, vescovo di Rozsnyó (oggi: Banská Bystrica, Slovacchia), presidente della Commissione dei *Monumenta Vaticana Hungariae* – di iniziare la prevista serie di libri con la pubblicazione dei documenti di Gentilis.³⁶ Fraknói non esitò a ordinare copie del materiale che aveva designato per la preparazione della pubblicazione.³⁷

A questo punto che Fejérpataky, poco più che ventenne, venne coinvolto nella ricerca delle fonti vaticane su richiesta di Fraknói. Proprio lo studioso sacerdote fornì a Fejérpataky le copie realizzate da copisti professionisti italiani. Così Fejérpataky, più tardi, nell'estate del 1883, stava già lavorando sulla pubblicazione del volume.³⁸ Sebbene Fraknói e il suo collega austriaco

levéltár a XIV. századtól fogva rendkívül gazdag. A számadási könyvek tömege és érdekessége meglepő. Egyszer kizárólag ezeknek szentelek néhány betet). OSzKK Levelestár.

³⁴ AUGUSTINUS THEINER (ed.), *Vetera monumenta historica Hungariam Sacram illustrantia. I: 1216–1352. II: 1352–1526*, Romae–Parisiis–Vindobonae 1859–1860, I, 556–588, 601–602, 625–627, ecc.

³⁵ L'8 maggio, nella richiesta di permesso di ricerca, il cardinale segretario di Stato Ludovico Jacobini e Joseph Hergenröther, cardinale prefetto dell'Archivio Vaticano, scrivono: “*Simul et nonnulla antiquiora documenta – exempli gratia decimarum papalium saeculi XIV. regesta, per Augustinum quondam Theiner obiter, incredibili levitate, saepe truncata edita, publicare – voluminibus a magno diplomatico opere distinctis – optamus*”. FRAKNÓI, *Monumenta Vaticana Hungariae*, 519.

³⁶ Ne informa il vescovo in una lettera dell'8 novembre 1882 scritta a Roma. OSzKK Levelestár.

³⁷ Roma, 14 novembre 1882 (lettera di Fraknói indirizzata a Ipolyi). OSzKK Levelestár.

³⁸ Il 2 agosto 1883 scrisse a Szilágyi: “A proposito, attualmente sto lavorando agli Atti di Gentilis, e posso confermare che mi sta prendendo molto tempo” (“*Egyébként jelenleg a Gentilis-acták sajtó alá rendezésén dolgozom, s mondbatom, ez nagyon igénybe veszi időmet*”). OSzKK Fond IX/184, n. 31.

Theodor Sickel impegnassero ogni loro forza per far aprire le collezioni vaticane ai ricercatori ungheresi e austriaci,³⁹ compreso Fejérpataky, già nella seconda metà del settembre 1883, non ottennero successo. Fejérpataky e Frigyes Pesty progettarono di partire per la Città Eterna il 1° ottobre. Fraknói, dopo aver preparato con cura ogni mossa delle ricerche vaticane: chiese permessi e assicurò un posto ad ogni ricercatore ungherese nella biblioteca e nell'archivio dal Pietro Balan, referendario della Segnatura Pontificia (sottoarchivista della Santa Sede, 1879–1883), che in realtà svolse le funzioni di prefetto accanto al cardinale-archivista Josef Hergenröther.⁴⁰ Nella lettera del 27 settembre, Fejérpataky informò anche Iván Nagy⁴¹ che sarebbe partito tra pochi giorni per un viaggio di ricerca di due mesi a Roma, dove avrebbe lavorato per la raccolta dei documenti relativi alla storia ungherese nell'Archivio Vaticano e nella Biblioteca Vaticana. “Due volumi di questo saranno pubblicati in breve tempo”.⁴² Il 28 settembre, tuttavia, Fraknói fu informato che Balan fu sostituito e che gli archivi non avrebbero aperto fino al 5 novembre; chiese quindi ai due studiosi ungheresi di raggiungerlo, costringendoli a rimandare il viaggio.⁴³ Dopo un vivace scambio di lettere e telegrammi tra Budapest, Vienna e Roma, il disperato Fraknói fu finalmente rassicurato da una lettera di Peter Wenzel, – quest'ultimo lavorò al fianco di Balan nella gestione degli archivi e, poi, lo sostituì (1894–1909). Egli lo informò che gli archivi sarebbero stati aperti ad austriaci e ungheresi nella prima metà di ottobre. Poiché la richiesta ufficiale di permesso di ricerca doveva essere inviata proforma al cardinale Ludovico Jacobini, Segretario di Stato, Fraknói chiese a mons.

³⁹ 14 aprile 1883 (lettera di Fraknói indirizzata a Ipolyi). OSzKK Levelestár.

⁴⁰ 21 settembre 1883. *Ibid.*

⁴¹ Iván Nagy († 1898), storico, genealogista, figura di spicco nel campo della pubblicazione di fonti medievali, membro corrispondente, poi membro ordinario dell'Accademia Ungherese delle Scienze. LÁSZLÓ MARKÓ, *Nagy Iván [Iván Nagy]*, *A Magyar Tudományos Akadémia tagjai*, II, 909.

⁴² 27 settembre 1883. OSzKK Levelestár.

⁴³ 29 settembre 1883. *Ibid.* – Il 19 settembre Pietro Balan venne dimesso da tutti i suoi incarichi da Papa Leone XIII e al suo posto venne nominato Pietro Wenzel. OWEN CHADWICK, *Catholicism and History: The Opening of the Vatican Archives*, Cambridge 1976, 107–108. – Per la storia della gestione dell'archivio si veda: LAJOS PÁSZTOR, *Per la storia dell'Archivio Segreto Vaticano nei secoli XIX–XX. La carica di Archivista della Santa Sede, 1870–1920, La prefettura di Francesco Rosi Bernardini, 1877–1879*, AHP 17 (1979) 367–423.

Ipolyi, per dare una maggiore pressione, di “scrivere gentilmente qualche riga a Jacobini, riferire a Pesty e al dott. László Fejérpataky, professore privato all’università, archivista e museologo, e di chiedergli il permesso di iniziare il lavoro negli archivi dopo il loro arrivo, dal momento che stanno per partire per il loro viaggio ‘*his diebus*’”.⁴⁴

Fejérpataky partì finalmente all’inizio di ottobre, arrivando a Roma dopo diversi giorni di visite turistiche.⁴⁵ Il 23 ottobre, in una lettera a Frigyes Pesty, annunciò con gioia di essere riuscito a prendere in affitto un appartamento, di aver già visitato la biblioteca per cui iniziò il lavoro il giorno successivo. Il 24 ottobre prevedeva anche di iniziare il lavoro di ricerca in archivio, – dove gli storici austriaci già frequentavano.⁴⁶ Fejérpataky fu naturalmente in contatto con il principale organizzatore della ricerca e informò Fraknói di aver ottenuto l’accesso agli archivi senza particolari difficoltà, in modo da poter iniziare a svolgere la sua parte del piano di ricerca.⁴⁷ Pesty partì infine il 3 novembre per riprendere il lavoro lasciato in sospeso l’anno precedente: la preparazione dei registri delle decime del XIV secolo.⁴⁸

Il compito principale di Fejérpataky fu quindi quello di preparare una prossima pubblicazione di una raccolta di fonti contenenti i documenti relativi alla legazione del cardinale Gentilis in Ungheria: confrontò le copie con i testi originali e con la versione edita.⁴⁹ Nel corso del suo lavoro utilizzò sia la biblioteca vaticana che l’Archivio Segreto Vaticano, poiché all’epoca le fonti non erano ancora completamente riordinate. Ciò si spiega con il fatto che durante il pontificato di Sisto IV (1471–1484) una parte del materiale archivistico fu trasferita in biblioteca, di cui gran parte non fu mai restituito agli archivi.⁵⁰ Oltre alle collezioni

⁴⁴ 5 ottobre 1883 (Lettera di Fraknói indirizzata a Ipolyi). OSzKK Levelestár (in ungherese).

⁴⁵ 31 ottobre 1883 (lettera di Fejérpataky inviata a Sándor Szilágyi). OSzKK Fond IX/184, n. 30.

⁴⁶ 23 ottobre 1883 (lettera di Fejérpataky indirizzata a Frigyes Pesty). OSzKK Levelestár.

⁴⁷ 28 ottobre 1883 (lettera di Fraknói indirizzata a Béla Tárkányi); 1 novembre 1883 (lettera di Fraknói inviata a Ipolyi). OSzKK Levelestár.

⁴⁸ *Ibid.*

⁴⁹ *Könyvtári búvárlatok [Emersioni in biblioteca]*, MKsz 10 (1884) 317.

⁵⁰ LÁSZLÓ FEJÉRPATAKY, *A pápai levéltárak [Gli archivi dei papi]*, Századok 18 (1884) 66–73, 69. – Per una panoramica completa della struttura e del materiale dell’archivio si veda

vaticane, Fejérpataky condusse ricerche anche presso la Biblioteca Vallcelliana di Roma.⁵¹ Tornato a Budapest dal suo viaggio di ricerca a Roma alla fine del 1883,⁵² continuò a lavorare alla preparazione dell'edizione a casa impegnandosi gran parte del suo tempo.⁵³ Oltre al lavoro nell'Archivio del Museo Nazionale ungherese, insegnò diplomatica come docente universitario privato, fu segretario della Società Araldica e Genealogica Ungherese (1883–1898), condirettore della rivista storica *Turul* (1883–1899), e nel gennaio 1884 fu eletto membro del consiglio di amministrazione della Società Storica Ungherese, insieme a Fraknói, e il 5 giugno 1884 fu eletto membro corrispondente dell'Accademia Ungherese delle Scienze.⁵⁴

Nella primavera del 1884, Fraknói fece anche realizzare da un fotografo professionista del Vaticano delle riproduzioni fotografiche dei fascicoli di Gentilis,⁵⁵ che servirono a Fejérpataky per la versione finale del testo. Fraknói chiese ad Antal Pór,⁵⁶ eminente studioso dell'epoca angioina, la stesura dell'introduzione del volume comprendente una biografia del car-

HODINKA, *Arómai levéltárak*; KARL AUGUST FINK, *Das Vatikanische Archiv. Einführung in die Bestände und ihre Erforschung* (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom 20), Rom, 1951, 51; LEONARD E. BOYLE, *A Survey of the Vatican Archives and of its Medieval Holdings*, Toronto 1972; GERMANO GUALDO, *Sussidi per la consultazione dell'Archivio Vaticano (Lo Schedario Garampi – I Registri Vaticani – I Registri Lateranensi – Le “Rationes Camere” – L'Archivio Concistoriale)* (CAV 17), Città del Vaticano 1989.

⁵¹ *Gentilis bíbornok magyarországi követségének okiratai 1307–1311 / Acta legationis cardinalis Gentilis 1307–1311* (MVH I/2), Budapest 1885, cxv (nella prefazione del volume).

⁵² In una lettera del 9 gennaio 1884 da Budapest informò Iván Nagy del suo ritorno a casa. OSzKK Levelestár.

⁵³ 25 gennaio 1885 “Sto anche lavorando sul mio discorso, e questo assorbe ancora di più il mio tempo, che, oltre a molte altre cose, è occupato dai *Monumenta Vaticana*” (“*Székfoglalómon is dolgozom, s ez igénybe vett időmet még jobban absorbeálja, melyet pedig sok másón kívül a Monumenta Vaticana és eléggé elfoglal*”). Si veda la lettera di Fejérpataky indirizzata a Iván Nagy. OSzKK Levelestár.

⁵⁴ MARKÓ, *Fejérpataky; A Magyar Történelmi Társulat Névkönyve 1884 [Elenco dei membri della Società Storica Ungherese 1884]*, Budapest 1884, 14–15.

⁵⁵ 12 maggio 1884 (lettera di Fraknói indirizzata a Ipolyi). OSzKK Levelestár.

⁵⁶ Antal Pór († 1911), storico, canonico di Pozsony (Bratislava) poi di Esztergom, esperto del periodo angioino, membro corrispondente e poi membro ordinario dell'Accademia Ungherese delle Scienze. LÁSZLÓ MARKÓ, *Pór Antal [Antal Pór]*, *A Magyar Tudományos Akadémia tagjai*, II, 1019.

dinale e una panoramica del periodo.⁵⁷ Tuttavia, la versione latina del testo preparata da Pór non soddisfece le aspettative, così, su richiesta di Fraknói, Fejérpataky la inviò a Kálmán Rosty, un insegnante con eccellente conoscenza del latino, per la correzione.⁵⁸

Il volume *Gentilis* fu finalmente pubblicato nella primavera del 1885 dalla Società Franklin.⁵⁹ Fraknói informò riguardo alla notizia subito il vescovo Ipolyi, presidente del comitato.⁶⁰ L'opera fu pubblicata come secondo volume della prima serie dei *Monumenta Vaticana Hungariae*,⁶¹ poiché il primo volume fu dedicato interamente ai registri delle decime papali del XIV secolo, come prevede il progetto originale. Vilmos Fraknói e Béla Tárkányi presentarono a Papa Leone XIII le prime due copie della grande impresa, rilegate per l'occasione, durante l'udienza del 25 maggio 1884.⁶² All'epoca, tuttavia, furono pubblicate solo i rapporti dei nunzi apostolici del 1524–1526, soprattutto quelle del nunzio Antonio Giovanni da Burgio,⁶³ mentre i fascicoli *Gentilis* furono stampati solo l'anno successivo.

Il capitolo introduttivo dell'opera fu preparato da Antal Pór, come ho già accennato.⁶⁴ La descrizione dettagliata dei manoscritti in latino e in ungherese

⁵⁷ MVH I/2, III–XXXIII (latino), XLIX–CVII (ungherese) – La Società Santo Stefano pagò a Pór 150 fiorini per il manoscritto. Pór ringraziò Fraknói per il suo intervento in una lettera del 27 gennaio 1885. OSzKK Levelestár.

⁵⁸ 6 gennaio 1883 “Pór mi ha inviato il testo latino nella sua trascrizione. Il latino è ancora scandaloso... Ho fatto ora un ultimo tentativo. L'ho inviato da Fejérpataky a un famoso insegnante di latino per le correzioni” (“Pór megküldte a latin szöveget az ő transcriptiójában. Még mindig botrányos a latinság... Most még egy végső kísérletet tettem. Fejérpataky által megküldtem egy híres neves latinista tanárnak”). Si veda la lettera di Fraknói indirizzata a Ipolyi. OSzKK Levelestár.

⁵⁹ MVH I/2.

⁶⁰ 28 aprile 1885 “Finalmente, oggi a mezzogiorno, le prime copie di *Gentilis* sono pronte; dopo due anni di difficoltà” (“Végre ma délben elkészülnek a *Gentilis* első példányai; két esztendői vesződség után”). Si veda la lettera di Fraknói indirizzata a Ipolyi. OSzKK Levelestár.

⁶¹ MVH I/2.

⁶² Pubblicazioni letterarie e varie. *Századok* 18 (1884) 552–555; HODINKA, *A római levéltárak*, I, 75; CVH I/20, 26; TUSOR, *Vilmos Fraknói's heritage in Rome*, 23.

⁶³ *Magyarországi pápai követek jelentései 1524–1526 / Relationes Oratorum Pontificiorum 1524–1526* (MVH II/1), BUDAPEST 1884.

⁶⁴ Sebbene Vilmos Fraknói offerisse di pubblicare la biografia di *Gentilis* di Antal Pór nella collana della Società Santo Stefano, tale progetto non si realizzò. Si veda la lettera di Fraknói indirizzata a Béla Tárkányi del 14 ottobre 1885. OSzKK Levelestár. – Sono state pubblicate due opere correlate di Pór basate sul volume di *Gentilis*. *Adalék Gentilis bíboros magyarországi*

omaggiò le conoscenze paleografiche e diplomatiche di Fejérpataky, che fu anche il curatore dei testi.⁶⁵ Nella sua breve panoramica storiografica, l'autore elencò le opere – tra cui il *Monumenta* di Theiner⁶⁶ – che in precedenza pubblicarono solo estratti dei documenti relativi alla legazione del cardinale in Ungheria. Pertanto, la nuova raccolta dei documenti pubblicata “intende fornire gli atti completi della legazione di Gentilis; e per rendere la raccolta il più completa possibile, include non solo dalle collezioni vaticane, ma anche da altri archivi d'Italia e del nostro Paese, tutto ciò che è stato scoperto finora dal periodo della legazione del Cardinale”.⁶⁷ Naturalmente la maggior parte della documentazione utile provenne dagli archivi vaticani. La pubblicazione contiene, quindi, quattro atti dei processi davanti al tribunale del cardinale legato di Gentilis de Monteflorum tra il 1307 e il 1311, di cui due copie furono conservati presso l'Archivio Segreto Vaticano e la Biblioteca Apostolica Vaticana, oltre ad altri documenti relativi all'attività del cardinale. Il volume contiene un totale di 88 documenti (pp. 1–400), 52 formulari delle carte utilizzate nella cancelleria del cardinale (pp. 401–415) e il libro dei conti dell'arciprete in italiano, piuttosto frammentario (pp. 416–464). Fejérpataky pubblicò anche il resoconto delle somme raccolte (pp. 464–472) dall'collettore Rufinus de Civinio presso il clero ungherese sotto il titolo di *procuratio* tra il 1317 e il 1320, dopo la morte del cardinale. Quest'ultima voce porta al secondo viaggio di ricerca di Fejérpataky a Roma, la pubblicazione dei dati ungheresi dei libri contabili papali.

Come risultato delle ricerche di Fejérpataky in Vaticano nel 1883 fu pubblicato un resoconto approfondito degli archivi vaticani sul 18° volume della rivista *Századok*.⁶⁸ Nella sua breve panoramica degli archivi, Fejérpataky richiamò l'attenzione sui documenti delle varie famiglie papali e sottolineò l'indispensabilità delle fonti vaticane per lo studio e la ricostruzione accurata della storia ungherese.

követség okirataiboz. [Approfondimenti ai documenti dell'ambasciata del cardinale Gentilis in Ungheria]. TT 9 (1886) 196–202; *Viszály a pécsi káptalanban, 1302–1309: újabb adalék Gentilis bíboros követségé történetéhez Magyarországon [Agitazioni del capitolo di Pécs, 1302–1309: nuovi approfondimenti alla storia dell'ambasciata del cardinale Gentilis in Ungheria].* TT 12 (1889) 401–420.

⁶⁵ MVH I/2, XXXV–XLVII (latino), CIX–CXX.

⁶⁶ THEINER, *Vetera monumenta Hungariae*, I, 415–441.

⁶⁷ MVH I/2, CX (in ungherese).

⁶⁸ FEJÉRPATAKY, *A pápai levéltárak*, 66–73.

4. 1885–1886: IL SECONDO VIAGGIO DI RICERCA A ROMA

Fejérpataky tornò a Roma dopo due anni, all'inizio del novembre 1885, per immergersi nuovamente nell'inesauribile materiale delle collezioni vaticane. Fraknói, responsabile delle ricerche, definì così i compiti di Fejérpataky: da un lato, lavorò sui documenti relativi alle relazioni tra l'Ungheria e la Santa Sede del periodo di Árpád confrontandoli con quelli pubblicati da Theiner, e dall'altro, preparò per la stampa i registri delle decime del XIV secolo.⁶⁹ Il 6 ottobre 1885, Fraknói presentò un'istanza al cardinale Jacobini, Segretario di Stato, per organizzare la ricerca degli studiosi ungheresi in partenza per Roma. Oltre a Fejérpataky, in quel periodo si recarono a Roma anche Béla Pettkó,⁷⁰ Lajos Thallóczy⁷¹ e Ervin Rosner,⁷² professore di diritto canonico.⁷³ Oltre al proprio lavoro, Fejérpataky supervisionò anche le ricerche di Béla Pettkó riferendone regolarmente nelle sue lettere allo zio Sándor Szilágyi.⁷⁴

Come ho accennato precedentemente, la ricerca, la trascrizione e la preparazione per la stampa dei dati relativi all'Ungheria dei libri contabili papali del XIV secolo fu inizialmente compito dell'accademico Frigyes Pesty, che trascorse diversi mesi negli archivi vaticani e, nell'autunno del 1883, condusse la ricerca insieme a Fejérpataky. Fu scelto per le sue conoscenze eccellenti di

⁶⁹ Lettera di Fraknói indirizzata a Ipolyi del 24 ottobre 1885. OSzKK Levelestár.

⁷⁰ Béla Pettkó (1863–1942) storico, archivista, nipote di Sándor Szilágyi. Nel 1885–1886 condusse ricerche a Roma e a Capetrano. Magyar Katolikus Lexikon [Enciclopedia Cattolica Ungherese] (<https://lexikon.katolikus.hu/P/Pettk%C3%B3.html>) (accesso 08.04.2024); CVH I/20, 41; TUSOR, *Vilmos Fraknói's heritage in Rome*, 46.

⁷¹ Lajos Thallóczy († 1916), storico, politico, membro dell'Accademia Ungherese delle Scienze, presidente della Società Storica Ungherese (1913–1916), pioniere della ricerca ungherese sulla storia dei Balcani. LÁSZLÓ MARKÓ, *Thallóczy Lajos [Lajos Thallóczy]*, A Magyar Tudományos Akadémia tagjai, III, 1293–1294; CVH I/20, 42; TUSOR, *Vilmos Fraknói's heritage in Rome*, 47.

⁷² Barone Ervin Rosner († 1928), avvocato canonico, politico ungherese, ministro personale del re (1915–1917). JÓZSEF Magyar írók, XI, (<https://mek.oszk.hu/03600/03630/html/r/r22006.htm>) (accesso 08.04.2024); CVH I/20, 41; TUSOR, *Vilmos Fraknói's heritage in Rome*, 46.

⁷³ NAGY, *Fraknói... kutatási kérelmei*, 315, 320–321, n. 4. – Anche Béla Ambró andò con loro. Cf. 24 ottobre 1885 (lettera di Fraknói inviata a Ipolyi). OSzKK Levelestár.

⁷⁴ 31 ottobre, 23 novembre, 9 e 13 dicembre 1885. OSzKK Fond IX/184.

toponomistica e di topografia medievale ungherese.⁷⁵ La calligrafia degli esattori papali del XIV secolo e degli scribi di camera che compilavano i conti, così come la forma talvolta irricognoscibilmente distorta dei toponimi ungheresi e lo stato delle fonti resero difficile il suo lavoro.⁷⁶ Il piano originale, del 1884, prevedeva la pubblicazione di un'edizione critica dei documenti dei libri contabili, con mappe che ricostruissero lo stato delle diocesi ungheresi nel XIV secolo.⁷⁷ Purtroppo, le difficoltà incontrate fecero slittare il progetto originario di diversi anni. Nell'autunno del 1885 Fejérpatak fu incaricato di confrontare la versione definitiva della trascrizione di Pesty con le fonti originali. Dopo la revisione e le necessarie correzioni, il manoscritto definitivo e ripulito poté finalmente essere inviato in stampa. Il lavoro fu ulteriormente rallentato dal fatto che i tipografi Franklin aspettavano mesi per avere la carta, anche se i primi dieci fogli erano già stati tagliati.⁷⁸

Purtroppo, persistette un problema molto più grave, ovvero la qualità della trascrizione di Pesty. In una lettera al vescovo Ipolyi dell'8 dicembre, Fraknói riferì quanto segue: “Ma ora altri problemi persistono. Fejérpatak, che sta collezionando la lista delle decime papali, ha dichiarato che la copia di Pesty è screditata da numerosi errori di lettura; ha scritto *p. o. nichil solvit*

⁷⁵ Nel 1864–1865 raccolse dati sulle località dell'Ungheria e della Transilvania. OSzKK Fol. Hung. 1114. – Nel frattempo sono stati pubblicati tanti dati delle circoscrizioni amministrative. Gli ultimi due volumi: *Pesty Frigyes helynévgyűjteménye 1864–1865. Székelyföld és térsége I [Raccolta dei toponimi di Frigyes Pesty. Terra dei Siculi e dintorni]*, pubblicato da ÁRPÁD CSÁKI, Budapest–Sepsiszentgyörgy 2012; FRIGYES PESTY, *Baranya vármegye helynévtára [Repertorio dei toponimi della provincia di Baranya]*, 1864–1865 (a cura di Norbert Csibi–Zoltán Gőzsy–Gábor Máté), Pécs 2019.

⁷⁶ 14 novembre 1882: “Pesty sta procedendo lentamente con il lavoro con grande difficoltà. La scrittura è pessima e alcune parti del codice sono state gravemente danneggiate dall'umidità. Non so se riuscirà a finire tutto” [*“Pesty lassan balad a munkával, amely nagy nehézségekkel jár. Az írás rossz, a codex egy részét a nedvesség tetemesen megromlaltta. Nem tudom el fog-e készülni az egészsel?”*]. La lettera di Fraknói a Ipolyi. OSzKK Levelestár; inoltre, VILMOS FRANKNÓI, *Évi jelentés a vatikáni Magyarországi Okirattárról [Relazione annuale sull'Archivio documentario ungherese del Vaticano]*, Századok 18 (1884) 89–91, 89.

⁷⁷ *Ibid.* 90.

⁷⁸ 24 ottobre 1885 “Immaginate, Eccellenza, il motivo del ritardo di Franklin. Non ha carta olandese. È stato abbandonato dalla fabbrica per mesi. Da 8–10 settimane sono stati ritagliati e impressi 10 fogli del registro delle decime” (*“Képzélje csak Kegyelmes Uram, mi az oka a Franklin késedelmének. Nincs hollandi papírosa. Hónapok óta cserbenhagyta a gyár. A tizedlajstromból is 8–10 hét óta áll 10 ív kiszedve és imprimálva”*). Si veda la lettera di Fraknói a Ipolyi. OSzKK Levelestár.

invece di *Michael solvit*. Alcune volte vengono a mancare intere righe dalle fonti originali. Alcuni dei fogli già stampati devono essere ristampati! Per questo motivo Fejérpataky è stato costretto a prolungare il suo soggiorno qui fino a Natale”.⁷⁹ In diverse lettere Fejérpataky anche fa riferimento alla scarsa qualità del materiale di Pesty e si stupisce delle “grandi lacune nelle conoscenze paleografiche” (“*által tanúsított paleographiai tudatlanság nagy voltán*”) dell’eminente accademico.⁸⁰ Fejérpataky si impegnò quindi a migliorare il manoscritto per la pubblicazione il prima possibile. Per facilitare il suo lavoro, Fraknói incaricò il giovane ricercatore tedesco Adolf Gottlob⁸¹ a Roma, di confrontare il materiale dattiloscritto e le fonti originali, il che significò che “soltanto” 17 fogli già editi dovettero essere completamente riscritti.⁸²

Dopo le correzioni, Fraknói riferì finalmente del completamento della raccolta dei documenti alla riunione della commissione dei *Monumenta Vaticana* del 27 gennaio 1887. A quel punto erano già stati stampati 65 fogli ed era iniziata la redazione dell’introduzione scritta da Fejérpataky. Per l’indice dei nomi di luogo del volume fu in progetto un volume separato che

⁷⁹ 8 dicembre 1885 (Fraknói a Ipolyi). OSzKK Levelestár (in ungherese). – Nella lettera a Tárkányi del 3 dicembre 1895: “Tra questi, non è il più triste che la copia di Pesty del registro delle decime (che abbiamo inviato qui due volte) è, per così dire, completamente inutile e i fogli stampati dovrebbero essere distrutti per quanto possibile” (“*Ezek között nem a legszomorúbb az, hogy Pesty másolata a tizedlajstromról (a miért kétszer kiküldtük ide) úgyszólván teljesen hasznavehetetlen és a nyomtatott íveket lehetőleg meg kell semmisíteni*”). OSzKK Levelestár.

⁸⁰ 7 dicembre 1885 (Fejérpataky a János Csontos). OSzKK Levelestár.

⁸¹ Adolf Gottlob (1857–1930), storico tedesco svolse a lungo ricerche in Vaticano. Fu un esperto di storia medievale e di documentazione della Camera Apostolica e autore di molte pubblicazioni autorevoli. ULRICH STUTZ, *Adolf Gottlob*, Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Kanonistische Abteilung 20 (1931) 722. – i due suoi lavori più conosciuti: *Aus der Camera Apostolica des 15. Jahrhunderts. Ein Beitrag zur Geschichte des päpstlichen Finanzwesens und des Endenden Mittelalters*, Innsbruck 1889; *Die Servientaxe im 13. Jahrhundert: Eine Studie zur Geschichte des päpstlichen Gebäudenwesens* (Kirchenrechtliche Abhandlungen 2), Stuttgart 1903.

⁸² 13 dicembre 1885 (Fejérpataky a János Csontos) e 21 dicembre (Fejérpataky a Sándor Szilágyi). OSzKK Levelestár. – Nel necrologio di Pesty – comprensibilmente – questo fatto meno lusinghiero non fu menzionato ORTVAY TIVADAR, *Pesty Frigyes r. tag emlékezete [Ricordi di Frigyes Pesty, membro ordinario]* (A Magyar Tudományos Akadémia elhunyt tagjai fölött tartott emlékszédek 7/1), Budapest 1891, 1–32, 29–30.

ricostruì la topografia ecclesiastica del Regno d'Ungheria nel XIV secolo.⁸³ Dopo circa sei anni di lavoro preparatorio, il volume fu finalmente pubblicato nel maggio 1887.⁸⁴

La prefazione (pp. IV–XVI) scritta nel 1884 da Arnold Ipolyi, vescovo di Rozsnyó, presidente del comitato editoriale della raccolta dei documenti vaticani relativi alla storia ungherese, seguì un saggio introduttivo di Fejérpataky in latino (pp. XIX–XLVII) e in ungherese (pp. XLIX–LXXVII). Fejérpataky descrisse qui in dettaglio i manoscritti su cui si basarono le fonti pubblicate, richiamò l'attenzione sulle forme errate dei nomi dei luoghi registrati dai collettori apostolici e fece riferimento a parti di libri contabili già pubblicati, fece anche riferimento ad alcune parti precedentemente pubblicate dei libri di enumerazione, tra cui l'edizione di József Koller – pioniere degli studi sui libri contabili relativi alla storia ungherese.⁸⁵ In totale, la pubblicazione contiene i riferimenti ungheresi dei seguenti sette materiali archivistici: elenco delle decime di Gerardus de Mutina (1281–1286),⁸⁶ conti delle annate raccolte (il primo anno sulle proprietà vacanti) di Rufinus de Civinio (1317–1320),⁸⁷ dei Jacobus Berengarii e di Raimundus de Bonofato, esattori delle decime (1332–1337),⁸⁸ di Galhardus de Carceribus e di Petrus Gervasii (1338–1342),⁸⁹ di Arnoldus de la Caucina (1350–1354),⁹⁰ di Arnoldus de la Caucina e di Johannes Cabrespino (1359–1363),⁹¹ e infine di Petrus Stephani (1373–1375).⁹²

La pubblicazione fu accolta favorevolmente dagli storici ungheresi. Ferenc Horváth, che presentò per primo il volume, sintetizzò così la sua

⁸³ Gli autori invitati furono Ferenc Balássy, Vince Bunyitay, Henrik Finály, Imre Nagy, Tivadar Ortway, Frigyes Pesty, Flóris Rómer, Antal Beke, Ernő Kammerer e Gyula Városov. *Tárca [Bilancio]*, Századok 21 (1887) 180.

⁸⁴ MVH I/1.

⁸⁵ MVH I/1, LXVI. – Per la pubblicazione dei dati relativi alla diocesi di Pécs (Cinque Chiese), si veda KOLLER JOSEPHUS, *Historia episcopatus Quinqueecclesiarum*, II, Posonii 1782, 356–460.

⁸⁶ MVH I/1, 1–12.

⁸⁷ *Ibid.*, 13–38.

⁸⁸ *Ibid.*, 39–409.

⁸⁹ *Ibid.*, 410–437.

⁹⁰ *Ibid.*, 438–451.

⁹¹ *Ibid.*, 452–453.

⁹² *Ibid.*, 454–520.

opinione: “un vero e proprio tesoro inesplorato di migliaia e migliaia di luoghi e nomi di persone, date e somme di denaro del genere e del valore più diversi, in grado di fornire al ricercatore i dati per risolvere numerose questioni di storia ungherese, di geografia, di cronologia e di storia monetaria, aiutando così la nostra storia nazionale ad avanzare di gran lunga sulla strada del progresso”.⁹³ Non sorprende, quindi, che nel secolo e mezzo trascorso dalla sua pubblicazione divenne una delle raccolte di fonti più citate nella storia medievale.⁹⁴ Nonostante che recenti ricerche abbiano evidenziato, ad esempio, alcuni errori nella trascrizione dei toponimi⁹⁵ o la

⁹³ MS (Új sorozat) I (1887) 470–474, 474 (in ungherese).

⁹⁴ Anche i lavori di geografia storica di György Györffy si basano molto sulle serie di dati dei registri 1332–1337: *Az Árpád-kori Magyarország történeti földrajza I–IV [Geografia storica del periodo di Árpád dell'Ungheria I–IV]*, Budapest 1963–1998; più recentemente, ÁRPÁD NÓGRÁDY, *Az Árpád-kori Magyarország történeti földrajza, Sáros megye [Geografia storica dell'Ungheria dall'epoca di Árpád, provincia di Sáros]* Budapest 2022. – Altre opere in tema: GÉZA HEGYI, *Egybázisigazgatási határok a középkori Erdélyen I [I confini delle diocesi in Transilvania I]*, Erdélyi Múzeum 72 (2010) 1–32; BEATRIX F. ROMHÁNYI, *A középkori magyar plébániák és a 14. századi pápai tizedjegyzék [Le parrocchie ungheresi medievali e l'elenco delle decime nel XIV secolo]*, Történelmi Szemle 61 (2019) n. 3, 339–360; BEATRIX F. ROMHÁNYI–ZSOLT SZILÁGYI–GÁBOR DEMETER, *A Magyar Királyság regionális különbségei a pápai tizedjegyzék készülésekor idején [Le differenze regionali nel Regno d'Ungheria durante il censimento dell'elenco delle decime papali]*, Magyar Gazdaságtörténeti Évkönyv 6 (2022) 17–52; TAMÁS FEDELES, „*Petrus Stephani collector apostolicus*”, *Magyarország és a római Szentszék II. Vatikáni magyar kutatások a 21. században (CVH I/15)*, ed. Péter Tusor–Kornél Szovák–Tamás Fedeles, Budapest–Róma 2017, 31–87; [IDEM], *Der Weg des Geldes. Geografie und Dynamik der finanziellen Beziehungen zwischen Ungarn und Heiligen Stuhl im Spätmittelalter*, Ostmitteleuropa im Mittelalter und in der Frühen Neuzeit. Die Mobilität von Menschen, Gütern, Geld, Diplomaten, Reliquien (Zwischen Ostsee und Adria 2 – Memoria Hungariae 16), hg. von Attila Bárány–Roman Czaja–Helmut Flachenecker–László Pósn, Debrecen 2024, 331–362; MALÉTH, *A Magyar Királyság*.

⁹⁵ “Per esempio, forse anche i censimenti dei collettori delle decime papali, che sono così preziosi, dovrebbero essere ripubblicati, perché i nomi dei luoghi non sono sempre precisi” (“*Igy például talán még a pápai tizedszedők oly értékes összeírásait is újra ki kellene adni, mert a helynevek megfejtése nem mindenütt pontos*”). LAJOS PÁSZTOR, *AVatikáni Levéltár [L'Archivio Vaticano]*, LK 20–23 (1942–1945) 100–129, 121. – Da ultimo chiama l'attenzione sui toponimi errati: GÁBOR BUJÁK, *Liptó középkori templombálózatának kialakulása és egyházszerkezete [La formazione e l'organizzazione della rete ecclesiastica di Liptó]*, Főesperesek, krónikáírók, monostorok, ed. CSABA FARKAS (*Az Árpád- és Anjou-kor magyar egyházi archontológiájának kérdései* 5), Pécs 2023, 111–190.

mancanza di questi, inoltre la pubblicazione dei dati relativi all'Ungheria presenti nella serie *Collectoriae* dell'Archivio Vaticano.⁹⁶

Come ho accennato prima, gli indici del volume furono destinati a essere pubblicati in un volume separato, come Fejérpataky ricordò anche nell'introduzione e dopo l'indice.⁹⁷ Pur non facendo parte della serie dei *Monumenta*, nel 1891–1892 fu finalmente pubblicata un'opera in due volumi con mappe, curata da Tivadar Ortvay e commissionata dal Comitato dei *Monumenta Vaticana*, sulla topografia ecclesiastica dell'Ungheria nel XIV secolo.⁹⁸

Merita sicuramente una menzione l'erudito studio di Fejérpataky sullo sviluppo della riscossione delle tasse papali e dei collettori attivi nel bacino dei Carpazi nei secoli XIII–XIV.⁹⁹ Il suo lavoro, tuttora imprescindibile dal punto di vista dell'argomento, ha come limite temporale superiore la fine del XIV secolo e fornisce quindi un quadro più completo rispetto alla pubblicazione di partenza contenente i registri delle decime. Purtroppo, questa è l'unica opera sul tema della riscossione delle imposte papali da parte di uno storico ungherese esperto delle fonti degli archivi vaticani e della letteratura scientifica dell'epoca. Ulteriori ricerche sull'argomento, seguendo la strada tracciata dallo studioso, sono il compito delle ricerche in corso e future.

Durante il viaggio di ricerca, gli esperti ungheresi ebbero l'opportunità di studiare un materiale documentario fino ad allora completamente sconosciuto alla ricerca. Vilmos Fraknói riferì con entusiasmo in una sua lettera indirizzata all'amico Béla Tárkányi: “Si sono aperti davanti a noi i materiali

⁹⁶ Ad esempio: *Monumenta Poloniae Vaticana, Tomus IX, Acta Camerae Apostolicae Volume III. Liber receptorum et expensarum Petri Stephani 1373–1375*, edidit: STANISLAUS SZCZUR, Cracoviae 1994; *Cameralia Documenta Pontificia de Regnis Sacrae Coronae Hungariae (1297–1536) I–II* (CVHI/9–10), curata e pubblicata da †JÓZSEF LUKCSICS–PÉTER TUSOR–TAMÁS FEDELES, coeditore GÁBOR NEMES, Budapest–Róma 2014, 80–149.

⁹⁷ MVH I/I, LXXVII. E a pagina 522 si legge “*Indices locorum et personarum in secunda huius voluminis parte reperies*”.

⁹⁸ *Magyarország egyházi földleírása a XIV. század elején. A pápai tizedjegyzékek alapján feltüntetve I–II [I catasti ecclesiastici dell'Ungheria all'inizio del XIV secolo. Indicati sulla base dei registri delle decime papali I–II]*, a cura di TIVADAR ORTVAY, per ordine del comitato dei *Monumenta Vaticana*, Budapest 1891–1892.

⁹⁹ JÓZSEF LUKCSICS, *Pápai adószedők Magyarországon a XIII. és XIV. században [Gli collettori papali in Ungheria nel XIII e XIV secolo]*, Századok 21 (1887) 493–517, 589–609.

della Dataria, mai consultati fin ad ora. Lì è disponibile una massa di materiale enorme. Solo dai tempi di Bonifacio IX (1389–1404) sono stati raccolti 105 volumi. Mentre Theiner ha trovato 20 documenti per l'Ungheria nei registri vaticani. Qui ne abbiamo almeno 1000".¹⁰⁰ Gli storici ungheresi, tra cui Fejérpataky, insieme agli esperti austriaci guidati da Sickel, condussero ricerche sul materiale allora ancora conservato in Laterano. Il merito di Fraknói anche che i ricercatori ungheresi e austriaci ottennero l'accesso ai volumi dei *Registri Lateranensi*. L'archivio fu in completo disordine, le stanze non vennero ripulite da anni e il materiale fu coperto da un'enorme quantità di polvere. Non c'era nessuno che poté aiutare con i volumi accatastati su scaffali alti circa 6 metri, così i ricercatori più giovani si arrampicarono sugli scaffali per prendere i volumi, che poi furono disposti in file sul pavimento e sui quali i ricercatori presero appunti. Il terzo giorno riuscirono a procurarsi un numero sufficiente di tavoli e sedie, ma nelle stanze non dotate di riscaldamento furono costretti a lavorare indossando pesanti cappotti nel freddo di fine novembre. Finalmente, all'inizio di dicembre, la situazione migliorò: con il permesso di Papa Leone XIII, il materiale fu trasferito negli Archivi Vaticani, dove gli storici dell'Impero austro-ungarico poterono continuare le loro ricerche in condizioni molto più confortevoli.¹⁰¹ Infine, Fraknói ordinò le copie di 1.000 documenti¹⁰² che furono pubblicati negli anni successivi nei volumi della serie *Monumenta*.¹⁰³

Il secondo viaggio di ricerca di Fejérpataky a Roma si rivelò tanto fruttuoso quanto faticoso e dovette essere prolungato oltre la durata prevista. Trascorse il Natale con i ricercatori ungheresi a Napoli e dintorni, e nei primi giorni di gennaio 1886 fu di nuovo a Roma per confrontare le copie dei documenti di Bonifacio IX con gli originali.¹⁰⁴

¹⁰⁰ 23 novembre 1885. OSzKK Levelestár (in ungherese).

¹⁰¹ SICKEL, *Römische Erinnerungen*, 207–214.

¹⁰² *Tárcza [Bilancio]*. Századok 21 (1887) 181.

¹⁰³ IX. Bonifác pápa bullái, I: 1389–1396; II: 1396–1404 [*Bolle di Papa Bonifacio IX, I: 1389–1396; II: 1396–1404*] (MVH I/3–4), Budapest 1888–1889.

¹⁰⁴ 7 dicembre 1885 (lettera di Fejérpataky a János Csonthosi). OSzKK Levelestár.

5. LA VITA QUOTIDIANA NELLA CITTÀ ETERNA

La vita quotidiana di Fejérpataky e degli ungheresi a Roma può essere brevemente descritta sulla base della corrispondenza dei ricercatori pervenuta a noi. In entrambe le occasioni si trovava a Roma con la moglie, Gizella Andrásovics. Nell'autunno del 1883 arrivarono alla riva del Tevere dopo un viaggio con diverse tappe, durante il quale visitarono accuratamente i paesi e le città per strada, tra cui Klagenfurt, Vilach, Trieste, Verona, Milano, Torino, Genova e Pisa.¹⁰⁵ In ogni occasione presero in affitto un appartamento non senza difficoltà. Nel 1883, dopo aver fatto il giro di diversi appartamenti, riuscirono finalmente a trovare un bilocale in vicolo Madama Lucrezia 27, vicino al Palazzo Venezia, per il quale pagarono 100 franchi al mese.¹⁰⁶ Lo studioso lavorò negli archivi e nella biblioteca durante la mattina, per cinque giorni alla settimana. Oltre al lavoro, naturalmente, ebbero opportunità di visitare le attrazioni di Roma, soprattutto il giovedì e la domenica, quando sia l'archivio che la biblioteca erano chiusi. Ebbero anche difficoltà a orientarsi, non solo le strade erano sporche, ma la mappa della guida portata con sé era sbagliata. Mentre Fejérpataky lavorava negli archivi, sua moglie passava il tempo con la loro cameriera. Tuttavia, la compagnia ungherese gli mancò molto durante il primo periodo del loro soggiorno.¹⁰⁷

Durante il viaggio di ricerca a Roma nel 1885–1886, ai coniugi Fejérpataky non mancò la compagnia, poiché oltre agli ungheresi, anche il loro ex professore di Vienna e i suoi studenti svolgevano ricerche nella Città Eterna. “Essere a Roma ora è davvero piacevole, non per la pioggia costante, ma per la compagnia che c'è qui. Ci si può sentire in Ungheria o almeno a Vienna”. – riferì con entusiasmo in una lettera a Sándor Szilágyi.¹⁰⁸ Affittarono una stanza con una vista favolosa nella pensione di Via Sistina 72 con un servizio eccellente. Theodor Sickel e sua moglie vissero nelle vicinanze e tennero riunioni settimanali invitando anche i Fejérpataky. Più volte parteciparono a pranzi organizzati dall'ambasciata. Anche il nipote di Szilágyi venne a trovare spesso Fejérpataky la sera per una piace-

¹⁰⁵ 31 ottobre 1883 (lettera di Fejérpataky a Szilágyi). OSzKK Fond IX/184.

¹⁰⁶ 23 ottobre 1883 (lettera di Fejérpataky a Pesty). OSzKK Levelestár.

¹⁰⁷ 31 ottobre 1883 (lettera di Fejérpataky a Szilágyi). OSzKK Fond IX/184.

¹⁰⁸ 23 novembre 1885 *ibid.* (in ungherese).

vole chiacchierata durante le passeggiate.¹⁰⁹ Durante i pasti condivisi non mancarono cibi e bevande in abbondanza sul tavolo. Fejérpataky raccontò dettagliatamente all'amico János Csontos il menu servito nello studio del pittore Ferenc Paczka, che si trovò a Roma con il sostegno dell'arcivescovo János Simor di Esztergom.¹¹⁰ I piatti gustosi furono: maccheroni con fegato di pollo e funghi, pesce fritto, cotoletta di vitello con aglio e broccoli, formaggio, frutta, caffè nero, chianti e un forte vino italiano e cognac.¹¹¹

Durante le vacanze di Natale, partirono per Napoli con Fraknói, Pettkó e alcuni altri compagni. Oltre alle attrazioni di Napoli, fecero escursioni a Capri, Sorrento e Pompei.¹¹² Gli ultimi giorni di dicembre trascorsero a Roma, poiché Fraknói soffriva di una forte febbre.¹¹³ Poi, all'inizio di gennaio, tornarono a casa con la notizia che era stata imposta una quarantena a causa dell'epidemia di colera. I Fejérpataky arrivarono a Fiume (oggi: Rijeka, Croazia) in treno il 4 gennaio, poi visitarono Fraknói nella sua località di villeggiatura preferita, Abbazia (oggi: Opatija, Croazia), il giorno successivo, prima di proseguire il viaggio verso Budapest il 6 gennaio.¹¹⁴

6. SINTESI

All'età di 26 anni, László Fejérpataky fu invitato da Vilmos Fraknói a partecipare alle ricerche vaticane, durante le quali trascorse diversi mesi nell'Archivio Vaticano e a consultare altre collezioni di manoscritti a Roma. Il suo contributo portò alla luce due pubblicazioni delle raccolte di fonti di fondamentale importanza per la storiografia ungherese e internazionale: i documenti della legazione del cardinale Gentilis in Ungheria e i

¹⁰⁹ *Ibid.*

¹¹⁰ János Csontos († 1918), storico del libro, bibliotecario, membro corrispondente dell'Accademia Ungherese delle Scienze (1883), membro del personale della Biblioteca del Museo Nazionale Ungherese (1874-1893). LÁSZLÓ MARKÓ, *Csontos János [János Csontos]*, A Magyar Tudományos Akadémia tagjai, I, 237-238.

¹¹¹ 13 dicembre 1885 (lettera di Fejérpataky a János Csontos). OSzKK Levelestár.

¹¹² 28 dicembre 1885 (lettera di Fejérpataky a Lajos Thallócz). OSzKK Fond XI/287.

¹¹³ 1 gennaio 1886 (lettera di Fraknói a Sándor Szilágyi). OSzKK Fond IX/200.

¹¹⁴ *Ibid.* e 4 gennaio 1886 (lettera di Fejérpataky a Csontos). OSzKK Levelestár.

libri contabili degli esattori papali del XIV secolo. Oltre a ciò, si occupò anche della ricerca dei Registri Lateranensi, che portò alla pubblicazione delle bolle di papa Bonifacio IX relative alla storia ungherese. Sebbene la sua successiva e sempre più ambiziosa carriera ufficiale,¹¹⁵ le sue attività di direttore scientifico¹¹⁶ e di docente universitario¹¹⁷ non gli permettessero di portare avanti le ricerche in Vaticano, continuò a contribuire alla realizzazione del progetto di Fraknói.

Parte integrante delle sue lezioni di diplomazia all'Università di Budapest furono i documenti papali. Durante il primo semestre fornì ai suoi studenti le conoscenze di base sulla cancelleria papale, mentre nel secondo semestre insegnò lo sviluppo e la struttura delle carte papali e degli altri uffici medievali della Santa Sede coinvolti nell'emissione delle carte, tra cui la Camera Apostolica.¹¹⁸ Nel corso della sua carriera universitaria ebbe numerosi allievi studiosi di spicco. Tra i suoi studenti furono: Antal Áldásy, Sándor Domanovszky, László Erdélyi, József Holub, Bálint Hóman, Béla Iványi e Imre Szentpétery.¹¹⁹ Tra l'altro, Áldásy e Iványi furono anche coinvolti nelle ricerche vaticane.¹²⁰

¹¹⁵ 1893–1901: direttore e custode della Biblioteca del Museo Nazionale Ungherese, 1901–1915: direttore della Biblioteca del Museo Nazionale Ungherese, 1915–1920: direttore del Museo Nazionale Ungherese e infine tra il 1920–1923 direttore generale. MARKÓ, *Fejérpataky*; ROMSICS, *Clio*, 577–578; ERZSÉBET NAGY TOKAJI: *Fejérpataky László [László Fejérpataky]*. Si veda <https://tortenet.oszk.hu/html/magyar/05foigazgatok/fejérpataky.htm> (accesso 15 aprile 2024).

¹¹⁶ 1883–1898: segretario della Società Araldica e Genealogica Ungherese, 1898–1910: vicepresidente, 1910–1923: presidente; 1889–1914: relatore del Comitato Storico dell'Accademia Ungherese delle Scienze; 1893–1923: membro ordinario dell'Accademia Ungherese delle Scienze; 1914–1923: segretario del secondo dipartimento dell'Accademia Ungherese delle Scienze; 1910–1923: vicepresidente della Società Storica Ungherese. *Ibid.*

¹¹⁷ Dal 1895 fino alla sua morte, fu professore di diplomazia e araldica all'Università di Budapest. SZENTPÉTERY, *Fejérpataky*, 5.

¹¹⁸ Il lascito di László Szabó Bártfai contiene gli appunti delle lezioni diplomatiche di Fejérpataky degli anni accademici 1902/1903 e 1903/1904. OSZKK Fond 32/479.

¹¹⁹ *Emlékkönyv Fejérpataky László életének hatvanadik évfordulója ünnepére [Libro commemorativo per celebrare il sessantesimo anniversario della vita di László Fejérpataky]*, ed. IMRE SZENTPÉTERY, Budapest 1917.

¹²⁰ ANTAL ÁLDÁSY, *Olaszországi történelmi kutatások [Ricerche storiche in Italia]*, MKSz I (1892–1893) 240–277; [IDEM], *Regesták a Vatikáni Levéltárból [Regesti dall'Archivio Vaticano]*, MKSz 2 (1894) 94–95; BÉLA IVÁNYI, *A vatikáni levéltári főiskola [La scuola vaticana di archivistica]*, LK 5 (1927) 264–271; [IDEM], *A Szent Domonkos-rend római központi levéltára (Részletek a*

Dopo che il Ministero della Cultura accolse la proposta di Fraknói per la fondazione di un Istituto storico ungherese a Roma, il Dipartimento storico dell'Accademia delle scienze ungherese nominò una commissione per esaminare la proposta (1912), ai cui lavori partecipò anche Fejérpataky. I membri della commissione furono uniti nel sostenere la creazione dell'Istituto.¹²¹ Il coordinamento effettivo dell'Istituto, sotto il controllo del Ministro della Cultura, fu svolto dal Comitato storico ungherese a Roma, istituito all'interno della AUS il cui presidente fu Albert Berzeviczy, il relatore fu Antal Áldásy e i membri furono Vilmos Fraknói e László Fejérpataky.¹²² Fraknói, Fejérpataky e Áldásy redassero anche i 20 punti dell'agenda di lavoro accettati dalla commissione nel dicembre del 1913.¹²³ Poiché il mandato del comitato scadde nel 1919, fu nominato un nuovo comitato. In questo contesto, l'organo competente della Accademia Ungherese delle Scienze rielesse e delegò i tre storici sopra citati.¹²⁴ Fejérpataky e Fraknói parteciparono al lavoro del comitato che organizzava le ricerche sul Vaticano ungherese fino alla loro morte, avvenuta rispettivamente nel 1923 e nel 1924.

L'ultimo risultato del lavoro di Fejérpataky sul Vaticano fu pubblicato dopo la sua morte. La redazione della serie *Magyar Történettudomány Kézikönyve [Manuale delle scienze storiche ungheresi]* chiese a Fejérpataky di preparare un riassunto degli studi paleografici e diplomatici sui documenti papali, ma la sua morte gli impedì di completare l'opera. Con il consenso del Comitato storico dell'Accademia Ungherese delle Scienze, la relativa raccolta di materiale e le bozze delle sue lezioni universitarie, che tuttavia non costituirono un manoscritto di qualità uniforme, furono messe a disposizione del suo allievo Antal Áldásy. Dagli appunti e dagli schizzi presenti nel

magyar dominikánus provincia múltjából) [*L'archivio centrale a Roma dell'Ordine di San Domenico (Dettagli dal passato della provincia domenicana ungherese)*], LK 7 (1929) 1-30.

¹²¹ Albert Berzeviczy fu il presidente del Comitato, Gyula Forster, Vilmos Fraknói e Gyula Wlasics furono i membri e László Fejérpataky fu il relatore. AÉ 23 (1912) 153-154; JÁNOSNÉ FRÁTER, *A Magyar Tudományos Akadémia állandó bizottságai 1854-1949 [Comitati permanenti dell'Accademia Ungherese delle Scienze 1854-1949]* (A Magyar Tudományos Akadémia Könyvtárának Kiadványai 70), Budapest 1974, 251-254.

¹²² FRÁTER, *A Magyar Tudományos Akadémia*, 259.

¹²³ CVH I/20, 51; TUSOR, *Vilmos Fraknói's heritage in Rome*, 59.

¹²⁴ AÉ 31 (1920) 4.

suo patrimonio, il suo allievo Antal Áldásy realizzò un manoscritto rivisitato, che fu pubblicato nel 1926, tre anni dopo la morte di Fejérpataky, a cura della Società Storica Ungherese nelle serie edite da un altro allievo, Bálint Hóman.¹²⁵

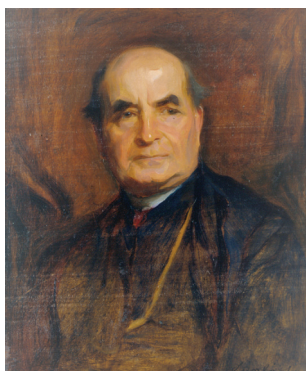
TAMÁS FEDELES

¹²⁵ LÁSZLÓ FEJÉRPATAKY–ANTAL ÁLDÁSY, *Pápai oklevelek [Documenti dei papi]* (A Magyar Történettudomány Kézikönyve 2/4), Budapest 1926. Il previsto secondo libretto del secondo volume, citato sopra, delle serie avrebbe dovuto includere un manuale di paleografia preparato da Fejérpataky e un altro suo studente, István Hajnal, purtroppo il lavoro previsto non fu completato.

Abbreviazioni

AAV	Archivio Apostolico Vaticano
AÉ	Akadémiai Értesítő
AHP	Archivum Historiae Pontificiae
ANP	Acta Nuntiaturae Polonae
ASA	Archivio di Stato di Ancona
ASRSP	Archivio della Società Romana di Storia Patria
BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana
CAV	Collectanea Archivi Vaticani
CVH	Collectanea Vaticana Hungariae
DBI	Dizionario Biografico degli Italiani
KSz	Katolikus Szemle
LK	Levéltári Közlemények
MEV–Regnum	Magyar Egyháztörténeti Vázlatok–Regnum
MKsz	Magyar Könyvszemle
MREV	Monumenta Romana Episcopatus Vesprimiensis
MS	(Új) Magyar Sion
MTA (RAL)	Magyar Tudományos Akadémia (Régi Akadémiai Levéltár)
MTA KIK(K)	MTA Könyvtár és Információs Központ (Kézirattár)
MVH	Monumenta Vaticana Hungariae
MZA	Moravský zemský archiv v Brně
OSzK(K)	Országos Széchényi Könyvtár (Kézirattár)
PAU	Accademia Polacca delle Arti
PSB	Polski Słownik Biograficzny
TT	Történelmi Tár
VFL	Veszprémi Főegyházmegyei Levéltár

Il presente volume raccoglie gli atti del convegno internazionale svoltosi il 6 giugno 2024 presso la sede dell'Istituto Nazionale di Studi Romani all'Aventino. Il titolo dell'incontro coincide con quello della presente pubblicazione. L'iniziativa è stata promossa in occasione del centenario della morte di Vilmos Fraknói (1843–1924), storico di grande notorietà già ai suoi tempi, che nel corso della carriera fu abate canonico, vescovo titolare (mai consacrato) e segretario generale dell'Accademia delle Scienze ungherese. Fraknói giunse a Roma nella primavera del 1881 e alla corte pontificia ebbe modo di discutere con i cardinali della curia e con papa Leone XIII stesso circa le possibilità di utilizzo scientifico degli archivi vaticani da poco resi accessibili. L'epoca eroica delle ricerche ungheresi in Vaticano non viene tuttavia presentata in maniera isolata: il volume si apre a un più ampio quadro centro-europeo, includendo i rapporti con Roma delle storiografie polacca, ceco-morava e austriaca.



ISBN: 979-12-5524-197-3



€ 15,00